

PsittaScene

Vol.13 n.3

Agosto 2001

ATTENZIONE:

Sul sito <http://www.worldparrottrust.org/trade.html> è stata inserita la petizione contro l'importazione nell'Unione Europea dei pappagalli di cattura.

Via preghiamo di firmare sia il testo inglese che la versione italiana che verrà inviata direttamente al Ministro dell'Ambiente.

Buone notizie dalla terra dei Lear

di Jamie Gilardi

Era già buio quando lasciammo al strada strerrata per imboccare il sentiero impervio che porta alle rupi dove nidificano le Are di Lear. Malgrado la solidità delle due vetture, la vecchia Jeep che si trovava in testa si ruppe, e al fuoristrada della BioBrasil si bucò una gomma. Riuscimmo comunque ad arrivare, e montammo le tende vicino alle rupi illuminate dalla luna. Quando le rumorose jeep ci lasciarono, subentrò la pace e la serenità dell'ambiente arido detto 'caatinga' e iniziammo a progettare le esplorazioni dei prossimi giorni.

Avevamo organizzato il nostro viaggio nello stato di Bahia, nel Brasile orientale, facendolo coincidere con la fine della stagione riproduttiva delle Are, appena dopo l'abbandono del nido da parte dei piccoli. Come sanno i lettori di PsittaScene, il numero dei Lear in natura è appena al di sotto dei 200 esemplari e le rupi di Serra Branca accolgono circa 15 dei 20 nidi fatti dalle Are di Lear ogni anno. Perciò la nostra spedizione era nell'epicentro del minuscolo territorio di questa specie. Ho avuto la fortuna di visitare questo sito come consigliere del progetto Are della BioBrasil, il Trust sostiene da anni il lavoro di questa fondazione e ritiene che il suo impegno per la conservazione dei pappagalli è consistente ed efficace. I ricercatori della BioBrasil stanno pianificando il programma di protezione e di studio delle coppie riproduttrici, sviluppando le tecniche per individuare i singoli esemplari fotografandoli e sperimentando i metodi per ricostruire e migliorare il loro habitat di palme.

I nostri discorsi a tarda notte furono interrotti dalla caduta di un albero, quello che mi colpì non fu il rumore ma le grida rauche dei Lear che sentivo per la prima volta. Reagendo al crollo dell'albero le Are iniziarono a gridare, prima da un lato della rupe, poi dall'altro, come per dire "che diavolo...", ma in portoghese naturalmente. Ualche ora dopo, con l'arrivo dell'alba, i primi Lear si svegliarono con qualche brontolio e volarono sul fondo della valle per nutrirsi. Furono seguiti da centinaia di altri pappagalli che passarono la mattinata volando in giro e colmando la gola con una cacofonia di grida e richiami. Oltre ai Lear vedemmo dozzine di *Aratinga cactorum*, *Aratinga leucophthalmus*, e *Amazona aestiva*.

Ero arrivato nella Serra Branca insieme al biologo e veterinario Pedro Lima, della Fondazione BioBrasil e Cetrel Corp, e con Richard Hartley che dirige le attività giornaliere della BioBrasil. Ci alzammo presto per arrampicarci su uno spettacolare arco naturale che avevamo soprannominato "l'occhio dei Lear" dal quale si possono osservare i nidi e una vista spettacolare di tutta la zona. La salita fu faticosa, ma vedemmo delle bromelie sgargianti e cacti fioriti ovunque. Arrivati in cima trovammo l'ombra e una brezza rinfrescante che soffiava attraverso 'l'occhio', e come se non bastasse venimmo accolti da un gruppo di dieci Avvoltoi reali che s'innalzarono in volo dal fondo della valle.

Da quel punto di osservazione avemmo l'opportunità di osservare la distribuzione delle palme Licuri nelle valli ai due lati 'dell'occhio'. Malgrado ormai queste palme siano scarse in molte zone, fu incoraggiante vedere dei palmeti molto fitti. La palma Licuri (*Syagrus coronata*) ha una crescita lenta che raramente raggiunge più di 10 metri di altezza. Anche se i Lear si nutrono occasionalmente di altri cibi, la loro

alimentazione dipende quasi esclusivamente dai semi di questa palma. Perciò la conservazione di queste Are è inestricabilmente legata alla conservazione delle palme, se scompariranno lo faranno anche anche i Lear.

Se riusciremo a determinare cosa limita la produzione dei semi delle palme Licuri, quali sono le piante giovani che dovranno crescere, e come proteggerle dagli incendi, dalle capre e dal bestiame, avremo la possibilità di sviluppare dei metodi efficaci per ripristinare e gestire l'habitat di palme dei Lear.

Passammo la giornata visitando i luoghi dove i Lear nidificano tradizionalmente, incluso il posto dove gli agricoltori locali hanno trovato un pezzo di corda dimenticato dai bracconieri. Questa corda era solo uno dei tanti indizi che indicavano che fino a tempi recenti, circa un quarto dei nidi veniva predato ogni anno. Ovviamente per il recupero dei Lear sarà necessario far cessare immediatamente queste catture. La mattina dopo incontrammo un gruppo numeroso di funzionari della sede di Bahia dell'IBAMA, l'ente governativo per la protezione e la gestione della fauna selvatica brasiliana. La settimana precedente il proprietario dei terreni di Serra Branca, Otávio Nolasco Farias, aveva scoperto dei segni d'intrusione nella sua proprietà. Aveva informato subito l'IBAMA sperando che avrebbero investigato. E' incoraggiante il fatto che avessero affrontato il lungo e duro cammino fino ai siti di nidificazione, e indica che hanno un forte interesse a proteggere quest'Ara così rara.

Tornati sul fondo della valle dove la maggior parte dei Lear si nutrono, aiutai il gruppo della BioBrasil a montare un paio di ripari per fotografare le Are. Spargendo delle esche di alimenti naturali speravamo di riuscire a fotografarli usando dei teleobiettivi di 1200 mm, per identificare i singoli esemplari tramite i diversi segni sui becchi. Questo permetterebbe alla BioBrasil di studiare le basi della storia naturale dei Lear calcolando il numero degli esemplari, monitorando il recupero, e individuando i potenziali problemi come la bassa percentuale di sopravvivenza dei giovani. Dopo aver aggiunto una grande quantità di semi di Licuri su una palma, riuscimmo ad attirare varie Are, e riuscimmo a fotografare i segni sul becco di alcuni esemplari. Migliorando i ripari, costruendoli in altre zone e continuando a disporre delle esche di cibo si potrà ottenere una documentazione fotografica sufficiente per ottenere queste informazioni vitali sulle Are di Lear.

Quella sera, Pedro, Richard ed io, parlammo del futuro dei Lear con Otavio. Essendo il proprietario dei terreni che contengono l'habitat vitale per la nidificazione e il nutrimento dei Lear, le sue opinioni e le sue decisioni sono cruciali per il futuro della specie. Fortunatamente, Otavio è deciso a proteggere le Are dai bracconieri ed ha aiutato molto le attività della BioBrasil per ripristinare l'habitat. Poco dopo il mio ritorno negli USA, a firmao un accordo a lungo termine con la BioBrasil che permetterà a questa fondazione, associata al World Parrot Trust, di tutelare la specie per molti anni.

Nella conservazione succede spesso che il futuro di molte specie è nelle mani di singole persone. Una delle maggiori sfide che dobbiamo affrontare in quasi tutti i progetti in natura è quella di sviluppare degli approcci flessibili per l'uso del territorio che permettano di ottenere dei risultati produttivi da tutte le parti interessate, facilitando il loro contributo alla conservazione. Nel mio ultimo giorno a Serra Branca, Gil Serique mi portò a visitare la piantagione di palme Licuri, della quale abbiamo scritto più di una volta su PsittaScene. Il programma di rimboschimento è stato sostenuto dall'inizio dal World Parrot Trust, ed è stato gestito con la collaborazione di BioBrasil, Cetrel Corporation e la fondazione Biodiversitas. Cresciute da semi piantati a metà degli anni '90, le palme sono in buona salute. Il progetto ha fornito molte informazioni su come ripristinare l'habitat di palme. Mentre esaminavamo le piante, le protezioni contro il bestiame che le racchiudono singolarmente e il complesso sistema di irrigazione, sentimmo i forti richiami dei diversi gruppi di Lear che si dirigevano verso il loro pasto mattutino vicino alla piantagione, sembravano quasi ansiosi di veder crescere le giovani palme per poterne mangiare i frutti. Il progetto di rimboschimento è focalizzato a sperimentare le tecniche migliori per gestire l'habitat di palme: la protezione dagli incendi, e dalle specie erbivore, la coltivazione da seme e i diversi tipi di semi, e i possibili vantaggi nei trapianti di giovani palme.

Negli ultimi due mesi, abbiamo ricevuto due ottime notizie sui Lear. Carlos Yamashita, dell'IBAMA, ci ha scritto che l'ultimo censimento delle Are indica che la popolazione è aumentata a 246 esemplari! E' un aumento notevole rispetto ai 170-180 esemplari che risultavano dai dati della fine degli anni '90. Poco dopo, le Are di Lear hanno ricevuto il sostegno del Disney Conservation Initiatives con una donazione di \$19.500!

Questi fondi verranno utilizzati per il ripristino dell'habitat, la protezione delle aree di nidificazione e l'identificazione fotografica. Adesso, oltre ad avere degli obiettivi molto chiari, abbiamo anche i mezzi per iniziare a raggiungerli!

Restate in ascolto per ulteriori sviluppi. Naturalmente, se siete interessati a sostenere questo progetto, al WPT saremo come sempre elici di assicurarvi che ogni centesimo verrà utilizzato per il progetto in natura per accelerare la ripresa di questa specie così spettacolare.

12 Specie per il WPT-Aggiornato

Dodici specie che evidenziano le minacce verso tutti i pappagalli e verso la natura nel suo insieme. Nei suoi dodici anni di attività il WPT ha contribuito a finanziare i progetti per la conservazione di 37 specie in 22 paesi, come l'Australia, il Brasile, Mauritius, e il Sud Africa. Sono nate le sedi in 13 paesi, ed ha ottenuto l'appoggio di migliaia di iscritti. In tutte queste attività, gli interessi dei pappagalli e non delle persone, sono sempre stati prioritari.

Il WPT ha scelto queste 12 specie per illustrare perchè I PAPPAGALLI HANNO BISOGNO DI AIUTO per sopravvivere in natura. Con una eccezione, le specie elencate fanno parte delle 90 specie prioritarie incluse nel Parrot Action Plan un documento vitale pubblicato dall'IUCN, The World Conservation Union. Questo studio globale è stato sviluppato e finanziato in gran parte dal World Parrot Trust.

Vi preghiamo di studiare queste 12 specie, abbiamo aggiornato le informazioni sul loro stato. Hanno ricevuto tutte il sostegno del WPT, ma hanno bisogno di ricevere più aiuto. Proponiamo ai singoli iscritti, ai club o agli zoo di scegliere una specie e raccogliere fondi per la sua sopravvivenza. E' un'ottima opportunità per gli iscritti del WPT di partecipare direttamente alla conservazione di una singola specie. Pubblicheremo su PsittaScene tutte le donazioni ricevute per queste 12 specie.

Ara di Lear - Foto M.Reynolds

In natura si sono ridotti a circa 150 esemplari a causa delle catture illegali. La specie è anche minacciata dalla carenza dei frutti di palma, il loro cibo principale, e dagli agricoltori che gli danno la caccia. Il WPT finanzia il progetto per la sua conservazione gestito dalla Fondazione BioBrasil.

Parrocchetto Echo - Foto L.Woolover

Finalmente, una buona notizia! Di questa specie di Mauritius rimanevano solo 12 esemplari, ma Carl Jones e il suo gruppo di ricerca hanno usato le loro grandi capacità per aumentare la popolazione dei Parrocchetti a oltre 100 esemplari. Il WPT finanzia questo progetto dal 1990, finora ha fornito oltre \$150.000.

Guaruba guraouba - Foto di K.Ewart

Minacciati dalle catture e dalla perdita dell'habitat, con l'abbattimento degli alberi dove sostano e nidificano. Sarà necessario comprare dei terreni per assicurare la loro sopravvivenza. Il WPT sta collaborando con il Dr.Carlos Yamashita ed ha istituito il 'Golden Conure Survival Fund' che ha già raccolto oltre \$25.000.

Pappagallo Cenerino - Foto R.Low

Anche se l'IUCN non li considera una specie minacciata il WPT ritiene che le catture indiscriminate per l'esportazione dall'Africa Occidentale potrebbero estirpare la specie da gran parte dei suoi habitat in pochi anni. E' estremamente urgente tutelarli efficacemente nelle aree protette ed eliminare il commercio non sostenibile.

Ara ambigua - Foto S.Winter

Nel Costa Rica sopravvivono meno di 100 esemplari, la specie si è estinta in gran parte del suo habitat. L'Ara ambigua nidifica nei grandi alberi di Almendro che vengono gradualmente abbattuti. Il WPT finanzia il progetto di conservazione in Costa Rica supervisionato dal Dr.George Powell. Il 'Great Green Macaw Fund' istituito dal WPT ha raccolto oltre \$15.000.

Cacatua delle Palme - Foto R.Low

Molto richiesta dagli avicoltori, questa specie è sottoposta alle catture e al commercio intensivi in Nuova Guinea e nelle aree limitrofe, sia per le esportazioni illegali che per il mercato indonesiano. Il WPT finanzia una ricerca a Cape York in Australia, sulla biologia di questa specie poco conosciuta. Abbiamo appena lanciato il 'Palm Cockatoo Conservation Fund' per sostenere i futuri progetti di conservazione in Nuova Guinea.

Amazzone di St.Vincent - Foto M.Reynolds

Questa specie spettacolare, come tutte le Amazzoni caraibiche, è considerata minacciata dall'IUCN. Un altro progetto di tutela che ha avuto buon esito, oggi gli esemplari in natura sono circa 800 ma c'è ancora bisogno di aiuto per ripristinare il loro habitat. Il WPT ha fornito assistenza veterinaria, fondi per le ricerche e per la costruzione di voliere.

Kakapo - Foto D.Merton

Ufficialmente classificati come 'estinti in natura' i Kakapo sono tra gli uccelli più singolari. Ne sopravvivono solo 62 esemplari seguiti con attenzione dal Dipartimento per la Conservazione della Nuova Zelanda su alcune isole disabitate. Il WPT ha fornito l'assistenza veterinaria a questo programma.

Amazzone Imperiale - Foto M.Reynolds

Questa specie si trova solo sull'isola di Dominica nelle Indie Occidentali. Ne sopravvivono meno di 100 esemplari. E' stato appena creato un nuovo parco nazionale che offrirà un'importante contributo alla sopravvivenza dell'Amazzone Imperiale. Il WPT ha contribuito con dei fondi per l'acquisto dei terreni del parco, ed intende continuare a sostenere i progetti di tutela per questa specie gravemente minacciata.

Lori dalla Gola Rossa - D.Watling

Questa è una specie misteriosa delle isole Fiji. Scarsamente avvistata per 100 anni, ne sono stati recentemente osservati piccoli gruppi di 2-6 esemplari. Il WPT sta collaborando con il Fiji National Trust per organizzare e finanziare un programma di ricerca, e per aiutare le altre 5 specie di Psittacidi delle Fiji.

Ara Giacinto - Foto WPT

Le popolazioni in natura di questa bellissima Ara, la specie più desiderata dagli avicoltori, si sono ridotte negli ultimi trent'anni da 30.000 a non più di 5.000 esemplari. I recenti interventi per proteggere le aree di nidificazione e di alimentazione hanno fornito un'importante contributo, e i programmi di ecoturismo per osservare le Are in natura stanno contribuendo molto alla loro conservazione.

Il 'Hyacinth Fund' del WPT da anni contribuisce ai progetti di conservazione, ma ha bisogno di nuovi finanziamenti per proseguire.

Cacatua delle Molucche - Foto WPT

Uno dei Cacatua più belli, è minacciato dal commercio locale e internazionale e dalla perdita diffusa del suo habitat. Sostenendo il progetto innovativo di Project Bird Watch, il WPT promuove un programma per la tutela dell'habitat tramite la raccolta e l'esportazione delle noci Molucca Nuts, un cibo ottimo e nutriente per gli uccelli e per le persone.

Le catture dai nidi

L'Europa dovrebbe istituire una normativa simile al US Wild Bird Conservation Act

Di Timothy F.Wright e Catherine A.Toft

Gli Psittacidi sono una delle famiglie di uccelli più minacciate. I loro stato è particolarmente grave nei paesi neotropici, dove oltre un terzo di tutte le specie vengono identificate dal nuovo Parrot Action Plan a rischio di estinzione. Tra i fattori identificati come causa di questo declino, ve ne sono due particolarmente importanti: la perdita degli habitat e la cattura dei piccoli nei nidi. Malgrado venga generalmente riconosciuto che le catture dei pappagalli sono dannose per molte specie in natura, i dati disponibili sulla diffusione del commercio dei pappagalli di cattura e sulle catture dei piccoli dai nidi sono sorprendentemente limitati. La difficoltà di poter ottenere delle stime sugli effetti a lungo termine delle catture, ha causato pareri discordanti sull'efficacia di ridurre il commercio nazionale e internazionale dei pappagalli di cattura per contribuire alla loro conservazione.

Per stimare l'impatto delle catture sul declino delle popolazioni selvatiche, abbiamo coordinato un'analisi internazionale ad ampio spettro sulla mortalità dei piccoli nei nidi di 21 specie neotropicali. Abbiamo utilizzato i dati ottenuti da 23 ricerche sull'ecologia dei pappagalli condotte indipendentemente da ricercatori in 14 paesi. Ogni ricercatore ha fornito i dati sul numero dei nidi osservati nel corso dello studio e sull'esito di ogni nidata. Per essere considerata di buon esito, ogni nidata doveva produrre almeno un giovane in grado di lasciare il nido. Se la nidata non produceva neanche un giovane che avrebbe lasciato il nido, veniva classificata dai ricercatori come "fallita naturalmente" (per esempio a causa dei predatori, di malattie o di altre cause naturali), "predato" o "sospetto predato" (se vi erano indizi di un'intrusione umana) o "altro" (meno dell'1% di tutti i nidi).

Il 30% dei nidi depredati

I risultati sono stati impressionanti. Da tutti gli studi è risultato che il 30% dei nidi era stato depredato. Il livello delle catture varia molto a seconda delle specie, i nidi di alcune, come l'Amazona vinacea e l'Amazona kawalli risultavano depredati al 90%, mentre quelli di altre specie come i Myiopsitta monachus, Forpus passerinus, Amazona collaria e Amazona versicolor non risultarono mai predati. In totale, da tredici studi è risultato che oltre il 20% dei nidi era stato predato, in 4 studi oltre il 70% dei nidi risultarono predati. La mortalità causata dalle catture si è dimostrata molto più alta di quella causata da eventi naturali, le specie sottoposte alle catture risultavano avere un tasso di mortalità molto più alto delle specie non catturate. I risultati degli studi hanno rivelato che le catture dai nidi sono una causa diffusa e significativa di mortalità nelle specie neotropicali.

Molti degli studi inclusi in questa analisi hanno avuto la durata di diversi anni. Questa continuità ci ha permesso di confrontare i livelli delle catture prima e dopo l'entrata in vigore del US Wild Bird Conservation Act del 1992, che blocca l'importazione della maggior parte delle specie di pappagalli negli Stati Uniti. Abbiamo scoperto che per le dieci specie dove è stato possibile effettuare un confronto diretto, i livelli delle catture erano notevolmente più bassi dopo l'applicazione del WBCA rispetto agli anni precedenti (il 20% dopo il WBCA, contro il 48% precedente al WBCA). Questi risultati dimostrano l'efficacia del Wild Bird Conservation Act nel ridurre le catture illegali nei paesi neotropicali.

Limiti all'importazione

Riteniamo che se l'Europa implementasse una normativa simile al US Wild Bird Conservation Act che proibisce l'importazione di pappagalli catturati in natura, le catture illegali si ridurrebbero ulteriormente. E' importante sottolineare che anche la richiesta di pappagalli dei mercati interni di molti paesi potrebbe contribuire all'alto livello delle catture osservato. Eppure, un blocco europeo all'importazioni potrebbe essere il singolo intervento più efficace per migliorare la situazione delle specie minacciate. Siamo felici di annunciare che questa ricerca è stata pubblicata sul numero di Giugno 2001 di Conservation Biology. Questo studio è stato possibile grazie alla collaborazione senza precedenti di ricercatori internazionali specializzati nella biologia dei pappagalli. Speriamo che questa collaborazione possa servire come modello per la comprensione di problemi molto diffusi che riguardano i pappagalli ed altre specie minacciate di estinzione.

Proposta per il blocco delle importazioni nell'Unione Europea degli uccelli catturati in natura **Una campagna del World Parrot Trust**

Il problema

Il numero dei pappagalli in natura è in costante declino. La famiglia degli Psittacidi comprende più specie minacciate di qualsiasi altra famiglia di uccelli. La 'Lista Rossa' include 94 specie di pappagalli che vengono attualmente considerati vulnerabili, minacciati o seriamente minacciati di estinzione. Molte più sottospecie sono altrettanto a rischio.

Per la maggior parte delle specie minacciate, le catture per il commercio sono la causa principale del loro declino. Recenti ricerche scientifiche condotte nei paesi neotropicali hanno dimostrato che questo commercio è dovuto alla richiesta di mercato di specie grandi e costose. La correlazione chiara e diretta tra il commercio legale e quello illegale indica che limitando o vietando il commercio legale si ridurrà anche quello illegale, al contrario di quanto viene spesso sostenuto.

Le normative attuali sono solo parzialmente applicabili e falliscono nel proteggere le specie alle quali sono indirizzate.

L'operato della CITES indica che le normative non sono basate su dati scientifici recenti, vengono aggirate facilmente, sono applicate solo parzialmente, l'inosservanza è generalmente tollerata e raramente vengono applicate delle sanzioni. E' arrivato il momento di applicare delle soluzioni più efficaci che eliminino la richiesta di queste specie selvatiche.

Questo commercio è crudele e disumano per decine di migliaia di pappagalli estremamente intelligenti e socievoli.

I dati sull'inaccettabile livello di mortalità provocato dalle catture, le spedizioni e il periodo di quarantena dimostrano che questo commercio sottrae alla natura molti più esemplari di quelli che raggiungono i mercati europei e asiatici. La maggior parte dei pappagalli di cattura non si adatta ad essere addomesticata, migliaia di questi pappagalli finiscono per essere non voluti e maltrattati.

Le normative che hanno bloccato le importazioni degli esemplari catturati in natura hanno ottenuto ottimi risultati negli USA. Le importazioni legali e illegali sono state quasi del tutto eliminate e gli esemplari riprodotti in cattività non sono mai stati tanto numerosi ed economici.

L'istituzione del Wild Bird Conservation Act negli USA ha permesso di far cessare le importazioni dei pappagalli catturati in natura in quello che era il maggior importatore mondiale. I nuovi dati sui livelli delle catture nei paesi neotropicali hanno rivelato una riduzione significativa successiva all'applicazione del Wild Bird Conservation Act, indicando che queste normative possono costituire una soluzione estremamente efficace.

L'importazione da parte dei paesi industrializzati dell'Europa e dell'Asia di pappagalli catturati in natura è uno sfruttamento delle risorse naturali dei paesi in via di sviluppo, non biologicamente o economicamente sostenibile.

Le specie più richieste hanno un lungo potenziale di vita e un basso tasso riproduttivo, non sono perciò in grado di sostenere dei livelli di cattura alti. La richiesta di mercato relativamente costante sommata alla disponibilità sempre maggiore di esemplari riprodotti in cattività, ha ridotto notevolmente il valore economico degli esemplari prelevati in natura. Inoltre, se si considerano i costi per monitorare le popolazioni selvatiche delle specie commerciabili e per applicare scrupolosamente le norme sul commercio internazionale, si vanifica il concetto di "sostenere i paesi in via di sviluppo". In realtà questo commercio causa l'impoverimento di risorse naturali ed economiche di questi paesi, impedendo l'applicazione di soluzioni costruttive come lo sviluppo dell'ecoturismo.

L'osservazione dei pappagalli in natura è diventata un'attrattiva enormemente popolare che genera ad alcuni paesi tropicali un reddito annuale di milioni di dollari. Il turismo crea dei posti di lavoro stabili per le popolazioni indigene. Quando l'ecoturismo viene applicato bene, favorisce la protezione a lungo termine delle aree naturali.

Inoltre, l'attenzione internazionale generata dai programmi di ecoturismo crea un senso di orgoglio nazionale per le risorse naturali, contribuendo ulteriormente alla conservazione ambientale. Al contrario, la cattura dei pappagalli per il commercio genera un numero limitato di posti di lavoro temporanei, con la maggior parte dei guadagni che vanno agli intermediari nelle grandi città invece che alle popolazioni indigene.

La soluzione

Riteniamo che l'unica soluzione efficace ed applicabile sia quella di far cessare immediatamente l'importazione nell'Unione Europea degli uccelli catturati in natura. Gli uccelli che arriveranno nei paesi dell'UE dovranno essere considerati esemplari di cattura ai quali non è consentito l'accesso in mancanza di documenti (comprese le analisi genetiche) e altri mezzi di identificazione (anelli inamovibili o microchip) che dimostrano chiaramente che ogni esemplare è stato riprodotto in cattività in una struttura autorizzata dall'IUCN (World Conservation Union). Inoltre, tutti gli esemplari dovranno essere in possesso dei permessi CITES rilasciati dai paesi di origine e di destinazione, nonché dei certificati sanitari richiesti dai singoli paesi.

Solo a tre condizioni specifiche potranno essere fatte delle eccezioni:

1. Progetti scientifici riconosciuti, per i quali gli uccelli riprodotti in cattività non sono adatti o disponibili, e la cattura degli esemplari selvatici non avrà un impatto significativo sulle popolazioni selvatiche.
2. Progetti per la riproduzione in cattività finalizzati alla conservazione delle specie a rischio di estinzione, riconosciuti dall'IUCN e valutati dai suoi biologi per i quali ritengono che ci siano buone probabilità per la reintroduzione in natura degli stessi esemplari o dei loro discendenti.
3. Esemplari personali, che sono stati in possesso dello stesso proprietario per un minimo di due anni, con un massimo di due esemplari per persona una tantum (con l'eventuale applicazione di eccezioni come stabilite dal WBCA e dalle normative australiane).

Cosa offre il World Parrot Trust

Un'esperienza diretta nella conservazione dei pappagalli. Tramite le generose donazioni dei nostri iscritti e sostenitori, il Trust finora ha raccolto più di \$1.500.000 per aiutare 37 specie minacciate di estinzione in 22 paesi. I direttori e lo staff includono uno tra i maggiori veterinari aviari, esperti del comportamento e della riproduzione in cattività e diversi biologi.

LA PUBBLICAZIONE DEL PARROT ACTION PLAN

In seguito ad un tentativo interrotto nei primi anni '90, il Trust ha promosso la ripresa del progetto coinvolgendo oltre 150 biologi internazionali specializzati nei pappagalli, organizzando una riunione a Londra e seguendo i lavori fino alla pubblicazione nel 2000.

RAPPORTI CON I RICERCATORI SUL CAMPO.

Il Trust mantiene stretti contatti con i ricercatori che lavorano in tutto il mondo. Tramite i finanziamenti, le consulenze tecniche e con il nostro contributo al Parrot Action Plan abbiamo stabilito dei rapporti positivi e produttivi con i ricercatori nella maggior parte dei paesi di origine dei pappagalli.

UNO STRETTO RAPPORTO CON L'AVICOLTURA

Con le sue radici nell'avicoltura, il Trust ha mantenuto dei rapporti positivi e collaborativi con le comunità internazionali degli avicoltori.

SEDI INTERNAZIONALI

Con le sue tredici sedi internazionali, delle quali sei sono nell'Unione Europea, il World Parrot Trust è in grado di collaborare con altre organizzazioni per sviluppare questa campagna e promuovere l'introduzione di normative responsabili nell'Unione Europea.

Come puoi aiutare...

Uno dei messaggi più efficaci che possono essere inviati all'Unione Europea è quello che migliaia di persone in Europa e nel mondo ritengono che è ora di far cessare le catture degli uccelli in natura. E' una pratica crudele e uno sfruttamento inaccettabile delle risorse naturali dei paesi in via di sviluppo. L'Unione Europea è diventata il maggior importatore di uccelli catturati in natura, le normative UE sono inefficaci per fermare queste catture disumane e non sostenibili. Anche se proseguiremo con diverse iniziative per portare a buon fine questa campagna, puoi essere di grande aiuto semplicemente aggiungendo la tua firma a quelle di migliaia di altre persone che sostengono il nostro obiettivo: lasciare gli uccelli selvatici nell'ambiente che gli appartiene...la natura.

Ti preghiamo di firmare la petizione sul sito:

<http://www.worldparrottrust.org/trade.html>

Ti ringraziamo molto per averci offerto il tuo sostegno in questa situazione così critica.

Comportamento:

Altezza e dominanza

di Steve Martin

Chi cerca le risposte ai complessi problemi comportamentali dei pappagalli, sentirà spesso parlare della dominanza provocata dall'altezza. Come mai viene considerata la fonte di tanti problemi comportamentali dei

pappagalli? “Non permettere che il tuo pappagallo si trovi più alto del livello dei tuoi occhi o si sentirà in una posizione dominante e ti beccherà”. Come mai si dà tanto credito a questa teoria? Ed è efficace con i pappagalli?

La mia prospettiva su questo argomento è leggermente diversa da quella degli altri, probabilmente perché ho un'esperienza diversa da chi la sostiene. Ho studiato e addestrato pappagalli per più di 40 anni. Da oltre 25 anni sono un addestratore professionale. Una delle cose più importanti che ho imparato nel corso degli anni è quella di fare le domande giuste. Le due domande principali che ho imparato a fare sono “qual'è la motivazione” e “come si applica al comportamento dei pappagalli in natura?” Queste domande possono fornire una grande comprensione di quello che pensa un pappagallo, e distolgono da un'interpretazione antropomorfa del suo comportamento, come molti sono portati a fare.

Perciò, quale motivazione spingerebbe un pappagallo a voler dominare una persona? Cosa ci guadagna? Tenta di dominarvi per obbligarvi a fare qualcosa per lui? Sta cercando di insegnarvi una lezione o di punirvi per qualcosa che avete fatto? Perché un pappagallo vorrebbe dominarvi? Questo mi porta alla prossima domanda: come si può confrontare con il comportamento in natura? Alcuni sostengono che per un pappagallo sia “naturale” voler dominare. Molte persone hanno descritto in gran dettaglio le gerarchie all'interno degli stormi selvatici di pappagalli. Alcuni sono persino arrivati a dire che si può capire la gerarchia di un pappagallo a seconda dell'altezza del ramo su cui si posa. Più è in alto e più il pappagallo sarà dominante sugli altri. Ho avuto la fortuna di poter osservare spesso molte specie di pappagalli in natura, non ho mai visto niente che assomigliasse remotamente a un comportamento gerarchico.

Ma non dovete prendere le mie parole per buona. Ho anche parlato con ricercatori (almeno sei) che studiano i pappagalli in natura. Nessuno di questi esperti si ricorda di aver mai osservato forme di gerarchia nei pappagalli selvatici. La descrizione del grado gerarchico attribuibile all'altezza del ramo su cui si posano, è stata accolta da ogni esperto con il quale o parlato da guardi stupiti, risate, cinismo e anche peggio. Tutti questi esperti hanno descritto una forma di aggressività che hanno osservato nei pappagalli quasi quotidianamente, queste azioni aggressive sono generalmente associate all'acquisizione o alla protezione di risorse. I ricercatori hanno riferito che il vincitore di un confronto può benissimo perdere un confronto successivo con lo stesso rivale. In uno stormo selvatico non ci sono esemplari che mantengono costantemente un grado gerarchico più alto. Inoltre, nessuno degli esperti ha mai osservato un comportamento aggressivo per stabilire la dominanza, né nessuna forma di gerarchia collegata all'altezza dei rami sui quali si posano i pappagalli.

Nei pappagalli il comportamento di dominanza collegato all'altezza non esiste. Probabilmente si tratta di una proiezione dell'opinione personale di qualcuno che altri hanno ritenuto potesse venire applicata ai pappagalli. I proprietari ingenui di pappagalli, alla ricerca di risposte facili a dei problemi comportamentali complessi, sono pronti ad accettare il concetto che un pappagallo si sentirà dominante nei loro confronti se sarà tenuto più alto del livello degli occhi, e che manifesterà questa dominanza con aggressività. Il mito che accompagna questa teoria, sui pappagalli selvatici che esprimono la gerarchia tramite la posizione che occupano su un albero, è altrettanto sbagliato. Il comportamento dei pappagalli è molto più complesso.

Ma allora, come mai tante persone sostengono questo concetto? Innanzi tutto perché le gerarchie sono comuni nella società umana. I bambini vengono dominati da chi è più alto di loro, e anche da adulti la maggior parte delle persone ha dei rapporti di natura gerarchica. Questi rapporti sono normalmente associati ai contatti sociali e non fisici, come l'altezza. Qualcuno riesce a dominare il proprio cane usando la forza fisica e l'aggressività (che un cane può comprendere, ma non provateci con un gatto). Non è raro osservare una gerarchia nei gruppi di pappagalli mantenuti in cattività. Gli ambienti innaturali stimolano i comportamenti innaturali. Un gruppo di pappagalli confinato in un piccolo ambiente, molto probabilmente svilupperà un comportamento di gerarchie dominanti per un fattore di sopravvivenza. Ma queste gerarchie dipenderanno dai rapporti tra gli esemplari e non dall'altezza della posizione scelta all'interno della gabbia. Se questi pappagalli vivessero in natura, non sarebbero obbligati ad una convivenza così ravvicinata ed eviterebbero i confronti aggressivi con i loro simili, eliminando la necessità di stabilire una gerarchia.

Per i proprietari di pappagalli è facile interpretare l'aggressività come il desiderio di imporsi. L'aggressività manifestata per stabilire la superiorità è comune a molte specie di mammiferi, inclusi gli umani, ma non si riscontra nei pappagalli. I pappagalli non hanno nessuna inclinazione naturale a creare delle gerarchie basate sulla dominanza su altri pappagalli in natura, o sull'uomo in cattività. Quando si trovano più in alto dell'altezza degli occhi di un uomo, possono essere spinti a esibire un comportamento aggressivo per diversi motivi. Il desiderio di dominare non deve essere considerato uno di questi motivi.

Prendiamo il caso di un pappagallo appollaiato sopra la sua gabbia che becca il suo padrone quando lui o lei cerca di farlo salire sulla mano. Sta cercando di stabilire una forma di dominanza sul padrone? Pensate a quello che normalmente succede dopo che il pappagallo è stato rimosso dalla cima della gabbia. Il padrone mette il pappagallo dentro la gabbia, chiude la porta e lo lascia rinchiuso per un certo periodo di tempo. Mi pare che questa sia una spiegazione più valida del perché il pappagallo becca una persona. Non vuole rientrare nella gabbia, tutto qui! Inoltre ha probabilmente imparato che beccare è un modo efficace per comunicare con gli umani.

Normalmente, prima di beccare una persona, un pappagallo utilizza una serie di segnali corporei e altre forme di comunicazione naturale per esprimere il suo desiderio di rimanere sopra la gabbia. Poche persone hanno l'intuito e l'empatia necessari per comprendere il suo linguaggio corporeo. La maggior parte delle persone continua imperterrita a imporsi anche quando il pappagallo esibisce un linguaggio corporeo aggressivo. Come ultima risorsa, o come ultimo tentativo per comunicare la sua contrarietà, il pappagallo becca la persona. A quel punto la persona ritrae la mano e cessa, anche se momentaneamente, di tentare di farlo salire sulla mano. A volte l'interruzione durerà per il tempo di trovare un bastone o ramo sul quale farlo salire. L'atto di beccare viene rinforzato, o incoraggiato a ripetersi, nel momento in cui la persona cessa il tentativo di rimuovere il pappagallo. Di conseguenza, il pappagallo impara che beccare è un metodo efficace per comunicare con l'uomo.

Molto semplicemente, i pappagalli amano stare in alto. I loro istinti di sopravvivenza li spingono a posizionarsi in alto dove sono meno vulnerabili ai predatori, possono osservare bene quello che li circonda, possono fuggire più velocemente, ecc. I pappagalli da compagnia possono imparare che stare sulla spalla o sulla testa di qualcuno è desiderabile. Alcuni preferiscono la spalla per stare vicino al viso del padrone. Altri perché è un punto relativamente stabile dove posarsi, ed altri preferiscono la spalla per stare lontano dalle mani con le quali possono aver avuto cattive esperienze in passato. Per molti motivi, le spalle, le tende, il tetto delle gabbie, ecc, sono dei posatoi desiderabili per la maggior parte dei pappagalli.

Naturalmente, la maggior parte delle persone non può lasciare tutto il giorno il proprio pappagallo in cima alla sua gabbia. Come fare per farlo rientrare? Chiedetevi di nuovo "qual'è la motivazione"? Perché dovrebbe voler rientrare nella gabbia? "Perché deve farlo" può funzionare con il vostro cane, ma non funzionerà mai con un pappagallo. "Perché deve" può funzionare se lo obbligate con un bastone, con dei guanti, o insistendo e magari subendo anche qualche beccata. Ma è molto meglio creare una situazione nella quale "Lui vuole" rientrare nella gabbia.

Il rinforzo positivo è una tecnica d'insegnamento che può rivoluzionare il rapporto tra voi e il vostro pappagallo. E' un procedimento dove un'azione viene immediatamente seguita da qualcosa che il pappagallo considera un vero premio. Il premio può essere costituito da una qualsiasi cosa che il pappagallo desidera molto, come un complimento, una grattatina sulla testa, o un alimento che ama molto e che non fa parte della sua alimentazione regolare. Il risultato di una conseguenza così positiva è che il pappagallo sarà disposto a ripetere l'azione che ha preceduto il premio. Anche il rinforzo negativo è un procedimento che può essere usato per incoraggiare un'azione, ma funziona togliendo qualcosa che al pappagallo non piace subito dopo che compie l'azione desiderata. Il rinforzo negativo avviene quando obblighiamo un pappagallo a fare qualcosa che non vuole. Per esempio, molti pappagalli si arrenderanno e decideranno di rientrare nella gabbia solo per evitare di essere inseguiti dalla vostra mano o da un bastone. Il rinforzo positivo gli insegna cosa fare, il rinforzo negativo cosa evitare. Ecco perché è un peccato, oltre che inutile, quando si usa il rinforzo negativo più spesso di quello positivo.

Tramite il rinforzo positivo, potete insegnare in pochi giorni (spesso in pochi minuti) al vostro pappagallo a rientrare nella gabbia quando glielo chiedete. Potrà imparare velocemente a entrare da solo nella gabbia e aspettare pazientemente che vi alziate dalla poltrona per chiudere la gabbia. Tutto questo con una semplice richiesta verbale, come "e' ora di andare a letto". Cominciate a mettere una noce, o qualche seme di girasole, o un altro dei suoi cibi preferiti nella mangiatoia e guardate se il pappagallo entra per conto suo. Forse dovrete andarvi a sedere o uscire dalla stanza prima che decida di entrare nella gabbia perchè potrebbe temere di essere rinchiuso. Le prime volte che rientra non chiudete la porta della gabbia. Lasciategli capire che può entrare per prendere il premio, e se vorrà dopo potrà uscire. Ogni volta che mettete il premio nella ciotola dentro la gabbia ripetete la stessa frase, parola o gesto e aspettate che entri per prendere il premio. Presto assocerà le vostre parole o il gesto con l'atto di entrare nella gabbia per prendere il premio. Quando entrerà senza esitazioni, fategli la richiesta prima di mettere il premio nella gabbia per vedere se entra lo stesso. Se lo fa, ditegli "bravo" e dategli subito il premio. Se non lo fa, fate un passo indietro, dandogli più tempo per associare la vostra richiesta con il premio che l'aspetta. A questo punto potete anche cominciare a chiudere la porta della gabbia per un breve periodo dopo che il pappagallo è entrato. Quando ha finito di mangiare, aprite la porta per farlo uscire e fargli capire che non verrà chiuso nella gabbia tutte le volte che entra. Quando dovrete realmente chiuderlo nella gabbia dategli un premio speciale che gli piace in modo particolare, e che ci metterà del tempo a finire così che non si renda subito conto che la porta è stata chiusa. Presto imparerà che entrare nella gabbia è un'esperienza positiva, non negativa.

Il dominio, in tutte le società, si basa su molto di più che su qualche centimetro di differenza di altezza. Il dominio dipende dai rapporti, dalla storia e dalla genetica. Molte specie sono predisposte a stabilire delle gerarchie che permettono di ottenere l'ordine sociale nelle loro comunità. Tuttavia i pappagalli in natura non stabiliscono delle gerarchie fisse, specialmente non basate sull'altezza. Spiegare un concetto complicato come le gerarchie dominanti motivandolo semplicemente con il fattore dell'altezza è estremamente fuorviante, e impedisce di comprendere chiaramente il comportamento dei pappagalli. E' meglio evitare interpretazioni antropomorfe. Quando si vuole comprendere il comportamento di un pappagallo bisogna farsi guidare dal loro comportamento naturale. Continuate a fare domande e trovate il modo di incoraggiare, e non obbligare, il vostro pappagallo a fare quello che volete. Per lui non sarete mai il suo padrone, la cosa migliore che potrete essere è il suo amico e compagno.

Il comportamento dei Calopsite, più complesso di quanto si pensi?

di Sister Lazarus Gent

Possiedo un Calopsite, un amschio di due anni. Non avevo mai avuto un pappagallo prima, e si è rivelata un'esperienza molto interessante e gratificante. E' stato anche difficile a volte perchè questa specie è molto esigente, ha un gran bisogno di attenzioni, più di quanto non immaginassi quando l'ho comprato. Ho imparato molto, e vorrei condividere alcune scoperte che ho fatto sul comportamento dei Calopsite: l'uso di attrezzi e il linguaggio gestuale. Questi comportamenti non sono descritti sui libri sui Calopsite che ho letto, perciò ritengo che non siano molto conosciuti. Penso che sia necessario conoscerli per le implicazioni che possono avere per un buon mantenimento e per il trattamento etico dei Calopsite in natura. Ritengo che i Calopsite siano tra i pappagalli in cattività più maltrattati, non perchè le persone siano volutamente crudeli ma principalmente perchè si sa molto poco sulle cure di cui hanno bisogno. Avendo un valore economico molto basso, sono molto diffusi, e sospetto che la maggior parte delle persone li compra senza pensare seriamente alla responsabilità necessaria. Pur conducendo una vita molto ritirata, ho saputo che in più di un'occasione dei Calopsite erano stati abbandonati liberandoli in natura, presumibilmente perchè si erano rivelati troppo impegnativi. Ho anche saputo che ha volte sono stati feriti intenzionalmente, per esempio tagliandogli il becco con le forbici, perchè beccavano o urlavano. E' urgente informare il pubblico sulle esigenze di questi pappagalli, e sulle gratificazioni che si possono ricevere quando vengono mantenuti bene.

Uso degli attrezzi

Utilizzano pezzi di carta, stoffa o foglie (per esempio spinacci e cavoli) per avvolgervi dei semi lisci e duri o altri cibi duri da aprire e troppo lisci per essere afferrati bene, in modo da poterli trattenere più facilmente con il becco. Ho osservato questo comportamento per mesi, prima di rendermi conto che si trattava dell'uso di un attrezzo. Probabilmente molte persone avranno osservato lo stesso comportamento senza rendersi conto di cosa stanno vedendo, la carta arrotolata non è quello che generalmente consideriamo 'un attrezzo'. Ho notato

che anche quando era molto giovane, il mio Calopsite si divertiva a prendere col becco delle strisce di carta o delle foglie e arrotolarle come un papiro, per poi srotolarle e ricominciare da capo. Ho visto altre Calopsite fare la stessa cosa, per esempio nei negozi di animali, perciò ritengo che si tratti di un comportamento innato. Sembrava un tic nervoso, e non avevo idea del perché lo faceva.

Ora mi rendo conto che si trattava di un esercizio per sviluppare l'abilità della lingua e del becco, necessaria alla fabbricazione di attrezzi e al loro uso. Osservo frequentemente questo comportamento perché, innavertitamente, ho fornito sia i mezzi che la necessità di fare e usare gli attrezzi. Taglio la carta da cucina a pezzi per raccogliere le feci, perciò questi pezzi di carta sono sempre disponibili, la carta è il suo materiale preferito per fabbricare attrezzi. Il misto di semi che uso include dei semi piccoli e duri, come la canapa e i semi bianchi di girasole. Generalmente li ignora se ha dei cibi più 'facili' a disposizione, come il miglio o delle verdure fresche. Ma se non riempio la sua mangiatoia appena l'ha svuotata, allora il mio Calopsite è 'obbligato' a mangiare i semi più duri, che lo spingono all'utilizzo di attrezzi.

Utilizza questi attrezzi anche per cercare di mangiare altri oggetti duri o difficili come gli oggetti di metallo (cucchiaini, chiavi, ecc.) che avvolge nella carta e morde per cercare di aprirli, suggerendo che gli piace giocare con le chiavi o oggetti simili perché assomigliano a dei semi duri dalla forma strana. Un'altra cosa che avvolge, sono i Kaytee Nutra Puffs, palline di cereali per pappagalli, che altrimenti rotolano via quando cerca di prenderle o rimangono conficcate nel becco, come un tappo di sughero su un chiodo. Li avvolge nella carta per non farli rotolare via o attaccarsi al becco. Questo comportamento mi ha convinta che ha un'intelligenza complessa che gli permette la soluzione dei problemi. Penso che se le persone si rendessero conto che il loro pappagallo può fabbricare e utilizzare degli attrezzi, gli fornirebbero le materie prime e le occasioni per utilizzarli, così facendo migliorerebbero la qualità della sua vita. Quando le persone possono osservare direttamente una dimostrazione di grande intelligenza, sarà impossibile ignorare la responsabilità di dover fornire un ambiente stimolante, molte opportunità di gioco, attività fisica, uso degli attrezzi, interazioni sociali. Tutto questo farà bene al pappagallo e al suo padrone perché osservare e condividere le molte attività di un pappagallo felice è molto gratificante, ed è fonte di stupore e di continue scoperte.

Linguaggio gestuale

Tutti i giorni fornisco al mio Calopsite frutta e verdure fresche. Taglio le verdure, come il sedano, le carote, i gambi di cavolo, in bastoncini sottili (circa dello spessore di una matita e della lunghezza di circa 10 cm.) così possono essere afferrati con il piede o il becco. Ho notato che più ce ne mangiarli, ci gioca. I giochi che ci fa mi hanno convinta che nella sua immaginazione questi bastoncini sono altri Calopsite. Per esempio, gli piace costruire dei 'nidi' nei cestini per la carta straccia, o altri contenitori simili, per poi portarci i bastoncini di sedano, come se portasse una compagna nel nido. Le canta delle canzoncine e cerca di accoppiarsi con 'lei'. I Cacatua selvatici giocano con i rami, per esempio sbattondoli contro il nido. Gli studiosi non hanno ancora stabilito perché lo fanno. Osservando il mio Calopsite credo che giochi con i bastoncini perché li considera come delle 'bambole', un mezzo per effettuare un gioco di ruolo, permettendogli di prepararsi alle attività sociali e al legame con una compagna. Quando i pappagalli selvatici usano i rami, penso che lo facciano per pubblicizzare le loro capacità sociali, mostrando che possono stabilire un legame con un compagno immaginario, o bambola (il ramo) e che sono perciò in grado di stabilire un vero legame con un altro pappagallo diventando un buon compagno e genitore. C'è molto materiale interessante che dovrebbe essere studiato da un etologo.

L'osservazione dei pappagalli in cattività può aiutarci a capire anche gli esemplari in natura. Il comportamento del quale vorrei parlare è associato con questo immaginario gioco di ruolo. Quando il mio Calopsite sta giocando, e vuole che io raccolga un bastoncino, alza il piede destro e lo tiene aperto sopra al bastoncino guardandomi direttamente negli occhi. Questo è un segno che significa 'raccolgilo'. Quando lo raccolgo, normalmente mi salta sulla mano e, tenendo il bastoncino, si fa portare con 'l'amica' in un altro posto. Con la testa indica la direzione nella quale vuole essere portato e sbatte le ali per dirigere il nostro 'volo' da un punto all'altro. Usando i segnali riesce a farsi portare in giro insieme alla sua 'amica'. Non prova a volare tenendo i bastoncini nel becco, forse sono troppo pesanti.

Il segnale che fa aprendo il piede lo usa anche quando vuole che io continui a fare una certa azione. Per esempio, gioco spesso con lui cantando o fischiando. Quando vuole che lo faccio, lascia cadere un bastoncino

vicino a me. Se ignoro questa richiesta, tiene il piede sollevato sopra al bastoncino dicendomi 'prendilo e canta'. Se allora prendo il bastoncino e comincio a cantare, canta anche lui. Se poso il bastoncino o se smetto di cantare, tiene il piede aperto e sollevato epr chiedermi di continuare. Perciò il segnale del piede aperto può significare 'raccogli il bastoncino e portalo con me in un altro posto che t'indicherò', o 'cantiamo un duetto', o 'continua a fare questo con me' ed altre cose, il significato esatto dipende dal contesto.

Il Calopsite non imitano molto bene il linguaggio umano. Il mio sa dire qualche parola e frase. Sa anche imitare bene i fischi e improvvisa molta musica. Queste interazioni sono molto piacevoli. Tuttavia, lo sviluppo di questo linguaggio gestuale è una gratificazione affascinante e inaspettata nel rapporto con un pappagallo. Non è un linguaggio che gli ho insegnato, lo ha insegnato lui a me. Penso che il gesto con il piede aperto è un'imitazione del mio comportamento, vedendomi raccogliere degli oggetti con la mano destra mi chiede di fare la stessa cosa imitando il mio gesto con il suo piede destro. Ritendo che l'uso di questo segnale rivela una grande intelligenza, forse anche l'autocoscienza, ed è un comportamento che dovrebbe essere notato dagli scienziati e studiato professionalmente.

Conclusione

Mi sembra che esista un atteggiamento molto snob rispetto a diverse specie animali. Molte persone sembrano pronte ad riconoscere che alcune specie esotiche o costose come i delfini, gli scimpanzè, i pappagalli Cenerini o i cacatua possono avere la capacità di utilizzare degli attrezzi, siano intelligenti o sono abili nel parlare il linguaggio umano, mentre viene considerata ridicola la possibilità che animali di 'classe inferiore' e meno costosi come i Calopsite, possano essere altrettanto abili. **Bisogna superare questi atteggiamenti e fornire le cure necessarie al reale benessere degli uccelli: stimoli per la loro intelligenza e gratificazioni per le loro necessità sociali ed emotive.** Non ho descritto in dettaglio le complesse esigenze emotive del mio Calopsite, ma l'enfasi che pone nei giochi di ruolo che svolge giornalmente, è indicativa. Inoltre, una delle scoperte più sorprendenti è quanto questi uccelli siano sensibili al contatto fisico. Il mio Calopsite vuole essere coccolato molte volte al giorno, viene da me e mi chiede di carezzarlo accoccolandosi vicino a me. Tenere questi pappagalli perennemente confinati in una gabbia è estremamente crudele. Gli fa bene passare dei brevi periodi di riposo in una gabbia adatta, ma rinchiuderli tutto il giorno, tutti i giorni come molti fanno comunemente, è molto sbagliato. Quando il pubblico si renderà conto che questa specie utilizza degli attrezzi e il linguaggio dei segni, che è estremamente intelligente e forse anche autocosciente, allora spero che sarà disposto a riconoscere che ha anche delle complesse esigenze emotive.

Perciò, il pubblico si renderà conto che l'acquisto di un pappagallo, anche piccolo come un Calopsite, è un grande impegno, quasi come adottare un bambino, e che dovrebbe essere un acquisto molto ben ragionato. Idealmente, questi uccelli non dovrebbero vivere in cattività, ma solo in natura dove non dovrebbero essere considerati 'dannosi', e dovrebbero protetti dai maltrattamenti dell'uomo. Tuttavia, considerando che i Calopsite SONO mantenuti in cattività, dovrebbero essere mantenuti nel miglior modo possibile. Tenere bene questi meravigliosi pappagalli dovrebbe essere considerato un privilegio, come mi ha insegnato l'esperienza.

Per altre informazioni: http://www.gent01.fsnet.co.uk/cockatiel_bahviour

Il Cacatua misterioso

di Catherine A.Toft

Il Cacatua più comune è anche il meno conosciuto. Il piccolo Calopsite, *Nymphicus hollandicus*, vive in cattività in tutto il mondo e da 50 anni è uno dei pappagalli da compagnia più popolari. Eppure si sa molto poco sui suoi simili in natura, in parte a causa delle sue abitudini nomadi, della sua timidezza e del volo rapido, che li rende difficili da studiare in natura. Generalmente si ritiene che la famiglia dei Cacatua (Cacatuidae) sia molto antica e che tutti i grandi Cacatua ne facciano parte. Ma come classificare i Calopsite? La loro piccola taglia li caratterizza in modo singolare, per esempio riescono a grattarsi sollevando una zampa sopra l'ala. Tradizionalmente, gli studi dei tassonomisti si basavano sui dati ottenuti da quanto potevano vedere, toccare e misurare, o nei reperti dei musei o osservando il comportamento animale in natura. I Calopsite erano un enigma. Si potevano considerare dei Cacatua? Per un certo periodo, alcuni studiosi li classificarono in un'altra famiglia. Infine, vennero riconosciute le affinità con gli altri Cacatua, tra cui la cresta elegante ed espressiva, la polvere, i colori soffusi (grigio, bianco con macchie arancio), ed altri tratti più

tecnici. Ma come classificarli all'interno della famiglia? La maggior parte degli esperti relegò i Calopsite in una solitaria (monotipia) sottofamiglia, la Nymphicinae.

Fa il suo ingresso il DNA, il codice genetico diventato una chiave magica per i biologi che studiano l'evoluzione delle specie cercando di capire la filogenesi, l'ordine evolutivo del lignaggio. Anche se non è perfetto, il DNA inganna meno facilmente l'occhio di quanto potrebbero fare dei tratti superficiali che spesso possono evolversi rapidamente anche in relazione a condizioni ambientali immediate. Le prime ricerche di filogenesi, basate sulle informazioni molecolari, non riuscirono a stabilire i rapporti all'interno della famiglia dei Cacatuidae. Quando il mio ex-studente David Brown ed io iniziamo a studiare l'argomento, i dati ottenuti fino a quel momento collocavano il lignaggio dei Calopsite all'interno di una diramazione tricotomica tra i Cacatua principalmente bianchi e quelli neri. I biologi che studiano l'evoluzione odiano le diramazioni tricotomiche, non sono permesse. Significano che non conosciamo la sequenza delle diramazioni del lignaggio studiato. David ed io decidemmo di concentrarci sullo studio di un segmento di DNA mitocondriale che sembrava essersi evoluto al ritmo giusto, non troppo rapidamente o lentamente, per poter scoprire come si fosse originato il lignaggio dei Cacatua dai progenitori comuni. Ci concentrammo sulle origini e i rapporti dei generi con la famiglia.

Allora, cos'è realmente un Calopsite? Smettete per un attimo di leggere, e concentratevi sull'immagine di un piccolo Calopsite grigio, con delle allegre macchie arancioni sulle guance, il giallo acceso dei visi dei maschi, e le strisce gialle e grigie sulle penne della coda e le macchiette su quelle delle ali delle femmine (i Calopsite sono sessualmente dimorfici). Quali altri Cacatua condividono le stesse caratteristiche? Giusto! Il genere Nymphicus è strettamente imparentato con quello dei Cacatua neri. Il genere più vicino è quello dei Calyptorhynchus. I generi Nymphicus e Calyptorhynchus a loro volta sono molto vicini al genere Callocephalon. Questo gruppo comprende tutte le specie di Cacatua sessualmente dimorfiche, e include Cacatua con le macchie sulle guance (anche se non brillanti come quelle dei Calopsite) e le penne striate nelle femmine. Quando David ed io vedemmo i risultati, riuscimmo solo a dire "Ma certo! Come poteva essere altrimenti?". Il mistero sull'origine dei Calopsite è stato risolto.

La reintroduzione e l'educazione ambientale a Trinidad

di Rosemary Low

A Gennaio, stavo sfogliando l'ultimo numero dell'ASA Bulletin quando un articolo attirò la mia attenzione. Si intitolava "La reintroduzione di uccelli in paradiso". Iniziava così: "Bernardette Plair è cresciuta sull'isola caraibica di Trinidad, circondata dalla bellezza creata dalla perfetta combinazione naturale di acqua e calore. La sua infanzia è stata arricchita dagli spettacoli offerti dalle albe, dai tramonti e da stormi di Ara ararauna".

La sparizione di quegli stormi e di tutta la specie dall'isola era stata ampiamente documentata. Così fui felice di leggere che negli ultimi sei anni Bernardette Plair ha collaborato con il governo di Trinidad e della Guyana su un progetto di reintroduzione. L'articolo proseguiva dicendo che Bernardette era una ricercatrice associata al centro di ricerche per le specie minacciate di estinzione del Cincinnati Zoo. Le inviai subito un fax. Qualche giorno dopo ricevetti una telefonata da una signora dalla voce dolce. Era Bernardette. Mi dette la notizia entusiasmante che da circa un anno le Ara ararauna volavano nella zona di Nariva Swamp. Mi parlò anche del programma di educazione ambientale, iniziato per far comprendere l'importanza di questa reintroduzione.

Due settimane dopo, parlai di nuovo con Bernardette. Mi ersi conto che era una persona con molti interessi. Era troppo modesta per parlarmi dei risultati da lei ottenuti, dei quali avevo letto, e del CREW (il centro dello zoo per le ricerche sulle specie minacciate di estinzione). Le sue ricerche comprendevano la raccolta di piante in vitro per la programma 'frozen garden' del CREW, la fertilizzazione in vitro e il trasferimento di embrioni di specie animali minacciate. Ma questo progetto era diverso! Bernardette è cresciuta nel villaggio di Sangre Grande, non lontano dal Nariva Swamp, l'unica zona di Trinidad dove vivevano le Are. Quando nel 1963 lasciò Trinidad per frequentare un college nell'Ohio, le Are erano quasi del tutto scomparse a causa delle catture e delle coltivazioni illegali di riso che degradavano il loro habitat. Nel frattempo Bernardette continuò la sua vita nell'Ohio, si sposò ed ebbe tre figli. Quando il più giovane aveva 11 anni, Bernardette cominciò a pensare a cosa fare quando i figli sarebbero stati indipendenti. Nel 1998 conseguì una laurea in biologia alla

Cincinnati University. Era tornata spesso a Trinidad dove si interessava di problemi ambientali. Sognava di poter rivedere le Ara ararauna volare di nuovo sul Nariva Swamp, con le brillanti penne azzurre illuminate dal sole mentre sorvolavano i terreni paludosi.

Nel 1993, un funzionario forestale andò a trovare Bernadette. Dalle conversazioni con lei e con David Oehler, curatore degli uccelli al Cincinnati Zoo, nacque il progetto per reintrodurre le Are nella zona delle paludi. Bernadette inizialmente studiò la possibilità di utilizzare esemplari riprodotti in cattività, ma poi decise che sarebbe stato meglio utilizzare esemplari catturati in natura. In Guyana vivono numerose popolazioni di queste Are, così nel 1994 contattò le autorità. Si stipulò un accordo nel quale si permise l'acquisto di 18 esemplari da trasferire a Trinidad per la reintroduzione.

Confrontandolo con altri progetti innovativi del CREW, come produrre un piccolo di ocelot (e per la prima volta una specie felina minacciata) dal trasferimento di un embrione congelato e poi scongelato, questo sembrava facile! Ma ci furono dei problemi imprevisti, non collegati alle Are! Le Are giunsero a Trinidad nell'Ottobre del 1999. Bernadette mi raccontò delle trattative che aveva condotto con un esportatore in Guyana che poteva fornirgli degli esemplari con le ali integre. La barbara abitudine di mozzare con il machete le penne remiganti subito dopo la cattura, è il motivo per cui alcune Are di cattura non riescono più a volare. Voleva essere sicura che questo non sarebbe successo. Tuttavia, per circostanze che non potè controllare, questo successe, e quattro delle 18 Are non potranno essere reintrodotte.

In Maggio, Bernadette doveva condurre un seminario sulle Are a Trinidad. Inaspettatamente partecipai anche io come il rappresentante meno importante, insieme a Bernadette, David Boodoo e due funzionari dell'ente forestale, Leo Lendore e Nolini Harrypaul. Mi trovai al Community Centre a Plum Mitán, uno dei villaggi vicino alle paludi, assistendo in prima persona cosa significa realmente l'educazione alla conservazione. Venni a sapere di PRIDE - Plum Mitán Residents In Developing Ecotourism. I partecipanti informano le scuole e gli abitanti locali sui problemi che colpiscono le aree paludose, dove vivono nuovamente le Ara ararauna, diventata la specie simbolo. L'obiettivo a lungo termine è di modificare l'atteggiamento delle persone verso le paludi, e di promuovere in futuro l'ecoturismo locale.

Il giorno precedente avevo assistito a un esempio indimenticabile di questo programma mentre ero in visita alla Plum Mitán Presbyterian School. Un programma per l'educazione ambientale era stato incorporato nel curriculum scolastico in modo molto immaginativo, rendendo divertente l'apprendimento sulla biodiversità e sui tesori naturali di Trinidad. L'insegnante era un giovane entusiasta (alcuni degli insegnanti hanno un ruolo decisivo nel PRIDE) che aveva dedicato molto tempo ed energie in questo programma. Tutte le mattine viene fatta una lezione sull'ambiente ai 140 bambini della scuola. Vengono invitati i rappresentanti di diverse organizzazioni per parlare dei problemi ambientali delle aree paludose. Si organizzano delle gare settimanali su queste lezioni, e ogni venerdì viene assegnato un premio al 'Samaritano Verde' della settimana. Le classi sono decorate con manifesti e illustrazioni della fauna di Trinidad, tra cui i disegni delle Are fatti dai bambini. A Bernadette venne consegnata una cartella con dozzine di temi e disegni su questo pappagallo ormai famoso. In nostro onore cantarono una canzone scritta sulla palude, una bambina suonava la grancassa e un bambino la tastiera. Il programma di educazione ambientale si svolge dal World Wetland Day il 29 Gennaio, al World Environment Day, il 31 Maggio. Sono rimasta enormemente impressionata. Questo è un modello per le scuole in tutto il mondo! Ed ha avuto origine in un piccolo villaggio vicino a una palude, con delle risorse estremamente limitate. Gli insegnanti possono essere molto orgogliosi di quello che hanno ottenuto. Vorrei solo poter vedere qualcosa di simile in Gran Bretagna.

Assistei ad un altro straordinario esempio dell'impegno nei confronti dell'ambiente quando, più tardi nello stesso giorno, Bernadette, David Boodoo ed io visitammo il campo della palude vicino a Plum Mitán, sorvegliato 24 ore su 24. Un gruppo di uomini eccezionali, originariamente addestrati come pompieri volontari, controlla l'area abitata dalle Are. Il loro capo, Bim Rampaul, mi assicurò che nessuno sconosciuto poteva accedere alla zona delle paludi per accendere fuochi o far del male alle Are. Mentre aspettavamo per vedere se le Are si sarebbero mostrate, si avvicinava il crepuscolo (e aumentavano le zanzare!). Vedemmo coppie di Amazona amazonica e A.ochrocephala volare verso i luoghi di pernottamento, e numerosi aironi e i falchi. In una vicina zona paludosa, un Porphyryla martinica fece la sua apparizione. Non vedemmo le Are, che erano state avvistate lì tre giorni prima. Non ci avevo sperato molto. L'area protetta del Bush Bush

Wildlife Sanctuary comprende circa 1.900 ettari. Era quasi impossibile avvistare in una zona così grande le dieci Are sopravvissute.

Bernadette aveva organizzato una ricognizione con un piccolo areo, alla quale ero ansiosa di partecipare. La sera precedente venne cancellata a causa del fumo degli incendi che limitava la visibilità. Dopo una lunga stagione arida, gli incendi erano i peggiori degli ultimi anni. Colonne di fumo bianco s'innalzavano ovunque sull'orizzonte. Non avremmo visto le Are, ma ci bastava sapere che quegli uomini facevano buona guardia, notte e giorno, vivendo lontani dalle loro famiglie per più giorni di fila. Sono stata felice di sapere che ora ricevono un piccolo stipendio per il loro lavoro di guardiani delle Are.

Lasciammo Trinidad per passare qualche giorno a Tobago, un paradiso per i bird watchers e per gli amanti della natura. Nel giardino di un albergo vedemmo una solitaria Ara ararauna che si strappava le penne. Ci raccontarono la sua storia, che si rivelò molto interessante. Un residente locale aveva una coppia che volava in libertà. I genitori allevarono tre piccoli, e tutta la famiglia volava insieme. Cominciarono a interessarsi alle giovani noci di cocco verdi che crescevano sulla sua proprietà. Purtroppo, quando si allontanarono per soddisfare la loro golosità, quattro delle Are vennero uccise da un agricoltore infuriato. Ora so perché risultava che cinque Ara ararauna erano sopravvissute a Tobago fino agli anni '90. Non erano selvatici, e non ci sono prove che questa specie sia mai esistita a Tobago, dove non ci sono zone paludose come quella di Nariva.

Grazie alla gentilezza di Bernadette e di David Boodoo, e all'ospitalità delle molte persone che ho incontrato, ho avuto il privilegio di conoscere alcuni aspetti unici delle meraviglie naturali di Trinidad e Tobago e della cultura degli abitanti di queste bellissime isole.

Il ritorno della Ara ararauna a Trinidad

di Stephen Malowski, Cincinnati Zoo & Botanical Garden, e David Boodoc, Dipartimento Forestale di Trinidad e Tobago.

Da circa 30 anni, l'Ara ararauna dai magnifici colori era scomparsa dai suoi territori storici del Nariva Swamp, sull'isola di Trinidad, nelle Indie Occidentali. Quest'Ara meravigliosa venne estirpata dal suo habitat dalle catture illegali e dallo sviluppo dell'agricoltura. A Trinidad queste Are utilizzavano i frutti delle palme Moriche (*Mauritia setigera*) per nutrirsi, e l'albero per i pernottamenti e per nidificare. Mentre i bracconieri abbattevano le palme con i nidi, per procurarsi i preziosi piccoli, gli agricoltori abbattevano e bruciavano queste palme per liberare i terreni. Alla fine degli anni '60 venne documentata la presenza delle ultime Ara ararauna, poi non furono più avvistati. Sono riapparsi alla fine degli anni '90, quando è iniziato un progetto internazionale per la reintroduzione l'Ara ararauna su questo suo territorio storico.

L'idea era di trasferire un gruppo di Ara di cattura, di medesimo genere, dalla Guiana al Nariva Swamp, dove sono in vigore delle normative per la protezione dell'habitat. Lì sarebbero state acclimatate e poi liberate. La collaborazione tra i governi di Trinidad e della Guiana, il Cincinnati Zoo & Botanical Garden e l'Endangered Parrot Trust di Ocala, Florida, portò alla liberazione di un gruppo di Are nella zona delle paludi alla fine del 1999 e all'inizio del 2000. Venne fatto tutto il possibile per assicurare che le Are non fossero solo in buone condizioni di salute, ma che fossero anche protette adeguatamente dall'intervento umano. Per scoraggiare il bracconaggio, è stato pubblicizzato molto l'inserimento di anelli in acciaio e di microchip. Chiunque venga colto in possesso di uno di questi esemplari rischia una pena severa, o una multa o il carcere. (Un resoconto dettagliato del trasferimento di queste Are sarà pubblicato sul numero di Giugno di Bird Conservation International).

Alcuni degli aspetti più positivi di questa reintroduzione sono stati l'impegno e l'entusiasmo dei membri della comunità nell'applicare il sistema di controllo istituito dal Dipartimento Forestale. Alcuni membri di diverse comunità che circondano l'area protetta sono stati reclutati ed addestrati nella protezione dell'habitat. Questo ha permesso dei controlli intensivi non solo sugli spostamenti delle Are, ma anche sui possibili siti di nidificazione, sul bracconaggio e sugli incendi boschivi. Alcuni membri delle comunità vicine, Kernahan a sud, Plum Mitan a nord e Manzanilla Cocal ad est, sono stati designati guardaparco onorari dal Dipartimento Forestale. È stato seguito il modello del Fire Prevention and Suppression Plan (piano di prevenzione e soppressione degli incendi) utilizzato dal governo di Trinidad da alcuni anni. Un esempio del grande

impegno dimostrato è stata la consegna al Dipartimento Forestale da parte di un agricoltore di Plum Mitan, di un anello di acciaio proveniente dall'unico esemplare di cui si conosce il decesso. L'agricoltore si dette molta pena per denunciare l'accaduto e il suo gesto è stato molto apprezzato. Non ci sono dubbi tra i partecipanti a questo progetto che senza la partecipazione degli abitanti locali il suo futuro e il suo successo sarebbero a rischio.

Mentre scrivo, la maggior parte dello stormo reintrodotta è in ottime condizioni da oltre un anno e si trova nella fase avanzata della prima stagione riproduttiva a Trinidad, anche se ancora non si sa se è avvenuta la riproduzione. A Marzo, gli autori con la guida Sham Ramsuj, effettueranno diverse ricognizioni nel Nariva Swamp e nelle aree circostanti. Incontreremo le comunità locali e tenteremo di localizzare le Are per effettuare delle osservazioni dei nidi e della riproduzione. Parleremo del futuro di questo progetto. Attualmente, la priorità è di aumentare gli esemplari reintrodotti utilizzando Ara ararauna di diversa provenienza. Sarà altrettanto importante mantenere i rapporti con le comunità locali per assicurare la collaborazione dei guardaparco onorari reclutati per questo progetto. Chiedono poco e danno molto.

Gli incontri per discutere il futuro di questo progetto, vengono normalmente tenuti dal direttore del Manatee Conservation Trust, Gupte Luchmedial. La sua proprietà confina con il Nariva Swamp, lui ha personalmente lanciato una campagna per salvare i lamantini delle Indie Occidentali, una specie minacciata. E' un gran sostenitore del progetto di reintroduzione delle Are, ama e conosce la palude. Ne parla come se fosse una persona. Mentre continuiamo a parlare, arriva la sera, sentiamo i richiami di un gruppo di Ara manilata che volano verso il luogo di pernottamento. Sappiamo che non sono le Ara ararauna, ma ci viene ugualmente la pelle d'oca. Il futuro dell'Ara ararauna nel Nariva Swamp sembra buono. Per ulteriori informazioni su questo progetto, potete contattarci direttamente a: Sinornis513@aol.com

L'Avicoltura come capro espiatorio di Tom Marshall

Come ex-presidente e membro a vita dell'American Federation of Aviculture (AFA), e contemporaneamente sostenitore entusiasta e membro a vita del World Parrot Trust (WPT), sto provando un certo disagio. Il mio conflitto deriva dalle posizioni prese recentemente dal WPT che sembrano ritrattare il suo sostegno all'avicoltura.

Negli USA, l'AFA è l'unica organizzazione nazionale riconosciuta dal Congresso come gruppo rappresentativo dell'avicoltura nel nostro paese. Il WPT (insieme all'AFA) è diventato una delle più importanti organizzazioni di tutela, promuovendo la conservazione dei pappagalli tra gli avicoltori e i proprietari di pappagalli statunitensi. Il sostegno a queste due organizzazioni dovrebbe essere compatibile per tutti gli avicoltori, i proprietari di pappagalli e gli ambientalisti. Dopotutto, le tecniche e le nozioni utilizzate nell'avicoltura hanno avuto origine dalla riproduzione in cattività, e vengono quasi universalmente considerate dai ricercatori (come Carl Jones nel suo progetto sui Parrocchetti Echo a Mauritius) preziose per progettare i programmi di gestione delle specie selvatiche.

Sembrerebbe che queste due organizzazioni condividano gli stessi obiettivi. L'AFA evidenziando e difendendo i progressi ottenuti dall'avicoltura, sostenendo al tempo stesso la conservazione e la ricerche per il benessere degli uccelli. Il WPT sempre più influente e competente, grazie alla continua raccolta di fondi donati da organizzazioni ambientali e per l'avicoltura, e promuovendo 'il meglio per la conservazione dei pappagalli, il loro benessere e mantenimento'.

Il WPT ha adottato dei criteri nuovi e incongrui, in conflitto con il sostegno che ha sempre dichiarato verso l'avicoltura, in seguito alla sua recente collaborazione con il Gabriel Foundation Symposium avvenuto lo scorso Gennaio a Tampa in Florida?

Recentemente, sulle pagine di PsittaScene, sono apparsi diversi articoli sui centri di accoglienza e di recupero, e sulla riabilitazione e l'adozione dei pappagalli non voluti. Questi articoli tendevano a incolpare principalmente gli allevatori per il numero di pappagalli rifiutati, e poi i negozi che vendono pappagalli comprati direttamente dagli allevamenti più grandi. Al simposio di Tampa, dove la Gabriel Foundation e il WPT-USA si erano simbolicamente uniti, la maggior parte dei relatori avevano adottato un atteggiamento che

puntava il dito contro gli allevatori. L'eloquente Dr. Stewart Metz e la maggioranza dei partecipanti sembravano concentrare le colpe sugli allevatori.

Esiste il problema dei pappagalli non voluti, e l'aumento dei centri di accoglienza per ospitare questi sfortunati uccelli è indicativo della gravità del problema. "Sento il vostro dolore", come il presidente Clinton direbbe, ma perchè questa ostilità irrazionale contro gli avicoltori quando le colpe ricadono su tutti? Pensavo che solo negli USA le persone trovino difficile accettare le responsabilità per le loro azioni senza cercare di addurre delle scusanti. Decidere chi deve o non deve comprare un pappagallo non è la responsabilità principale di un allevatore o di un negozio. Questa responsabilità ricade sull'acquirente. Se l'allevatore è unicamente motivato dal guadagno, come viene suggerito da alcuni, la legge economica della domanda e dell'offerta stabilirà quando un allevatore dovrà smettere di riprodurre determinate specie. In realtà, molti gruppi di allevatori permettono la sopravvivenza in cattività di alcune specie per il futuro, malgrado i capricci della clientela e solo per amore di queste specie. La crescita delle organizzazioni rivolte a determinate specie, come quelle per i Pionus o le Amazona, sono un buon esempio della preoccupazione degli allevatori nei confronti dei cambiamenti di umore del pubblico.

Il problema dei pappagalli non voluti verrà risolto dal mercato e dall'educazione, le informazioni sono disponibili. Non ha senso incolpare solo gli allevatori, che allevano principalmente per passione. Perchè il WPT pubblica degli articoli che sostengono la premessa che gli allevatori producono pappagalli senza preoccuparsi delle conseguenze delle loro azioni? Ritengo che alcune delle dichiarazioni retoriche rilasciate dai centri di accoglienza e da alcuni dei collaboratori di PsittaScene siano dannose per l'avicoltura in generale, e in contraddizione con quanto dichiarato nel "Manifesto per l'Avicoltura" del WPT. Come membro dell'AFA, mi preoccupa che i nemici dell'avicoltura, che includono organizzazioni che non vogliono che gli uccelli vengano mantenuti in cattività per compagnia o per la riproduzione, sfruttino queste dichiarazioni per chiedere delle normative in apparenza per il benessere degli uccelli, ma con l'effetto più o meno intenzionale di rendere molto difficile il mantenimento in cattività.

Queste persone, che non hanno mai allevato uccelli, non dovrebbero dire agli avicoltori quello che un allevatore deve o non deve fare per prevenire il problema dei pappagalli non voluti. Queste persone stanno partendo per la tangente ed è quella sbagliata! Il direttore di PsittaScene, Rosemary Low che ammiro e rispetto, probabilmente ha fatto più di chiunque altro per promuovere in tutto il mondo la riproduzione in cattività dei pappagalli tramite i suoi contributi alla stampa specializzata, principalmente sui diversi aspetti dell'allevamento! Eppure, anche lei sembra unirsi al coro contro gli allevatori. Altri, che si definiscono "studiosi del comportamento degli uccelli", e che non hanno mai allevato in vita loro, anche se hanno un pappagallo riprodotto in cattività o lavorano con questi pappagalli, sono spesso i primi ad incolpare gli allevatori per il numero dei pappagalli non voluti. Questi "esperti" o sono colpevoli di mordere la mano che li nutre, o di tagliare la mano che gli ha fornito inizialmente i loro pappagalli.

Queste persone dovrebbero innanzi tutto risolvere i problemi dei cani e gatti non voluti, per non parlare delle mogli e dei bambini, poi potremo esaminare le loro proposte per i pappagalli non voluti. Che risolvano le incoerenze del comportamento umano e ci spieghino perchè chi compra un pappagallo da compagnia non dovrebbe essere considerato il solo responsabile per quello che gli succederà. Che spieghino, o meglio che correggano, la mentalità 'usa e getta' così comune nei paesi sviluppati, e forse allora potremo capire perchè ci sono tanti pappagalli non voluti e bisognosi di accoglienza.

Meglio ancora, se tutti quelli che sostengono di preoccuparsi per il benessere dei pappagalli si riunissero, magari al prossimo congresso AFA, per ragionare senza pregiudizi sperando di raggiungere un accordo su come i diversi aspetti dell'avicoltura - i negozi, i proprietari di pappagalli da compagnia, gli operatori dei centri di accoglienza, gli ambientalisti e gli operatori commerciali - possano individuare il modo più efficace per diminuire il problema dei pappagalli non voluti. Gli allevatori possono venire informati ed incoraggiati a fare il possibile per ridurre il problema dei pappagalli non voluti, ma non dovrebbero essere diffamati o usati come capro espiatorio al posto di chi compra impulsivamente e che non si assume la responsabilità dei suoi comportamenti. Questo non è giusto né produttivo nei confronti dell'avicoltura.

Risponde Rosemary Low:

Tom Marshall ha sostenuto il WPT dai suoi inizi, e gliene sono molto grata. Durante questi 12 anni il problema dei pappagalli non voluti (e maltrattati) è aumentato al punto da diventare un problema prioritario. Dobbiamo tutti cambiare il nostro atteggiamento e le nostre azioni per cercare di ridurre questo problema.

Tom Marshall dichiara che l'allevatore o il negozio non hanno la responsabilità di determinare chi è adatto a comprare un pappagallo. Conosco proprietari di negozi che non vendono un pappagallo se non ritengono che l'acquirente sia adatto, e approvo questo atteggiamento responsabile. La maggior parte degli impiegati dei negozi di animali non hanno la possibilità di prendere queste decisioni, perchè sono solo dei commessi. Per questo motivo gli allevatori seri non vendono mai i loro piccoli ai negozi. Conosco anche molti allevatori che rifiutano di vendere a chi non ritengono sia adatto a possedere un pappagallo, perchè si preoccupano profondamente del futuro dei piccoli che hanno allevato. Gli allevatori che non hanno queste preoccupazioni, sono solo interessati ai guadagni. Purtroppo sono in troppi.

Negli ultimi anni ho notato una tendenza crescente tra gli allevatori più seri a non far più riprodurre i propri pappagalli, anche se, come nel mio caso, continuano a mantenerli. Sono preoccupati dalle conseguenze della popolarità dei pappagalli, e non credono di poter trovare delle persone che si impegneranno a mantenere un pappagallo a lungo termine. L'affermazione che 'gli allevatori allevano principalmente per passione' era vera venti anni fa per tutti gli allevatori. Chiunque oggi ci crede ancora, si illude. Se questo fosse vero, come mai la maggior parte delle coppie riproduttrici viene mantenuta in condizioni totalmente inadeguate dal punto di vista dello spazio e degli stimoli? Si ricava molto poco piacere (tranne quello economico) mantenendo così degli uccelli intelligenti, attivi e sensibili. Come mai tanti allevamenti sembrano delle fabbriche?

Tom suggerisce che il problema dei pappagalli non voluti può essere risolto tramite l'informazione. Gli acquirenti impulsivi e la fascia di possessori meno seri non leggono le pubblicazioni specializzate. Come possiamo raggiungere queste persone? Qualsiasi suggerimento sarà ben accolto. Tom dichiara anche che per capire perchè tanti pappagalli vengono rifiutati, io, e le altre persone che ritengono che gli allevatori siano parzialmente responsabili per i pappagalli non voluti, dovremmo prima risolvere il problema dei cani e dei gatti non voluti, e anche quello delle donne e dei bambini. Il punto è che sono gli allevatori e (fuori dagli Stati Uniti) gli importatori che forniscono i pappagalli che vengono poi rifiutati. L'affermazione che la regola della domanda e dell'offerta stabilirà quando un allevatore dovrà cessare di riprodurre una determinata specie, sembra logica ma non corrisponde alla realtà, almeno non in Gran Bretagna. La riproduzione e l'importazione eccessive di alcune specie hanno determinato la riduzione dei prezzi, ed in parte questo è il motivo per cui tanti pappagalli vengono poi rifiutati. Non si ragiona troppo sull'acquisto e sul rifiuto di qualcosa che costa poco. E' triste che il valore economico di alcuni esseri viventi sia così basso. L'unico modo per aumentarlo è di ridurre il numero degli esemplari riprodotti e (fuori dagli USA che ha avuto il merito di cessare le importazioni degli uccelli di cattura quasi dieci anni fa) proibirne l'importazione.

Sono d'accordo con Tom che gli allevatori non sono i soli responsabili. Molti dei pappagalli che vendono hanno il potenziale di diventare dei compagni meravigliosi. Quel potenziale non viene realizzato perchè tanti proprietari non hanno il tempo, l'impegno o la sensibilità per occuparsi di un pappagallo. Di questo si rendono conto molto bene gli allevatori che stanno cessando di riprodurre.

PsittaNews

Il Viaggio della Parrot Society of Los Angeles

Il 2001 PSLA Brazil Trip è stato un gran successo. Il gruppo ha visitato le rupi delle Are Giacinto, la Gabriel's Valley, ed ha potuto ammirare circa 50 Are Giacinto nella Hyacinth Valley, oltre alle Ara manilata e chloroptera e alle Aratinga jandaya. Il gruppo ha potuto osservare anche molte altre specie di avifauna del Cerrado. Inoltre abbiamo visitato la Fazenda Serra Branca dove la Fondazione BioBrasil gestisce un progetto di conservazione per l'Ara di Lear, sponsorizzato dal World Parrot Trust. La Parrot Society of Los Angeles ha donato i fondi per migliorare le condizioni della Hyacinth Valley, tramite l'acquisto di un generatore, la costruzione di un pozzo artesiano e la sistemazione dell'area esterna al lodge. Il tour brasiliano del 2002 si terrà il prossimo Giugno. Troverete più informazioni sul sito:

<http://www.parrotsocietyoflosangeles.org>
Funcação BioBrasil
Ecotourism Division
+55-71-374-7601
55-71-374-1354

Ringraziamento per la stampa dei Guaruba

Gentile Sig.Hacking,

Abbiamo appena acquistato la sua stampa dei Guaruba tramite il WPT, e vorrei farle sapere che è la stampa di pappagalli più bella che abbia mai visto. Possediamo un Guaruba, si chiama Hanna, ed è la pappagallina più adorabile che abbiamo. Volevo comunicarle quanto amiamo la sua opera, e siamo felici che il nostro acquisto aiuterà i Guaruba in natura.

Un amante dei pappagalli,

Chris Posey

Il nuovo progetto di Fiji ha bisogno di aiuto

Il prossimo Novembre, Kirsty Swinnerton condurrà a Fiji e su altre isole una ricerca sui Lorichetti dalla gola rossa, *Charmosyna amabilis*. Kirsty è conosciuta per la sua lunga collaborazione al progetto sui Parrocchetti Echo a Mauritius. Questa ricerca durerà almeno tre mesi, e verrà finanziata per la maggior parte dal World Parrot Trust. Una delle spese principali ma necessarie, è l'acquisto di due moto Suzuki TS 185ER o Yamaha, una per Kirsty e una per il collega di Fiji. Costano circa L.4.800.000 l'una, e saremmo molto grati se ricevessimo dei contributi per questa spesa. E' un progetto importante, per tentare di stabilire lo stato attuale di questo misterioso lorichetto. Ecco una possibilità per avervi un ruolo attivo.

Consiglio Direttivo del WPT

Il Consiglio Direttivo del WPT ha nominato un nuovo membro, Glenn Reynolds (USA). Glenn, non imparentato con Mike Reynolds, da quattro anni ha lavorato incessantemente per il Trust, ed è il responsabile della creazione e della gestione del Golden Conure Survival Fund. Contribuisce anche al Great Green Macaw Fund, ed è molto attivo alle riunioni di bird clubs facendo conoscere le attività del WPT.

WPT-UK e WPT-Usa sono due organizzazioni indipendenti, ma hanno lo stesso Consiglio Direttivo per assicurare una collaborazione efficace. I membri sono: Mike Reynolds, Audrey Reynolds, Andrew Greenwood, David Woolcock, Alison Hales, Victoria Ewart, Nick Reynolds (Gran Bretagna), Charles Munn, Steve Martin, Glenn Reynolds (USA), Cristiana Senni (Italia).

Avvistamento dell'Eastern ground parrot, *Pezoporus wallicus*

Dalla rivista Wingspan, dell'organizzazione Birds Australia, Marzo 2001:

Otto Eastern Ground Parrot sono stati 'riscoperti' vicino a Nelson, al confine tra gli stati di Victoria e South Australia. In una ricerca effettuata nell'Ottobre 2000, organizzata dal Portland Field Naturalists Club e coordinata dal Victorian Department of Natural Resources and Environment (NRE), sono stati uditi al crepuscolo i richiami della specie. Andy Govanstone, del NRE, ha dichiarato: 'E' stato un gran piacere scoprire di nuovo la presenza di questi pappagalli. Con la maggior parte delle popolazioni in pericolo, specialmente ai margini dei loro territori - per esempio sono quasi certamente estinti in South Australia, e non sono stati avvistati recentemente negli Otways - temevamo di averli persi nella parte occidentale dei loro territori. La loro presenza all'interno del Discovery Bay Coastal Park è una buona notizia, possiamo organizzare la gestione contro gli incendi e i predatori. Eseguiremo altri controlli per determinare la reale estensione di questa popolazione. Se la possiamo stabilizzare, e possibilmente anche incrementare, si potrebbe ottenere la loro dispersione oltre confine reintegrandoli nello stato di South Australia dopo più di 50 anni.

Il progetto Jewels of Nature

Dieci anni di ricerche e sviluppo da parte dell'editore, e tre anni e mezzo di duro lavoro da parte dell'artista Gordon K.Hanley, sono finalmente culminati nella produzione del primo volume del Jewels of Nature Project. Questo capolavoro editoriale, comprendente un set di due volumi, è diverso da qualsiasi altro libro pubblicato negli ultimi cento anni. Rigorosamente limitato a un'unica tiratura di 2.000 set, sarà molto ricercato dai collezionisti internazionali. Anche se questa tiratura di può sembrare alta, quando verranno assegnate le quote disponibili nei diversi paesi le disponibilità diventeranno relativamente basse. Per esempio,

solo 85 set saranno destinati alla Gran Bretagna, 25 ai Paesi Bassi, 20 rispettivamente alla Danimarca e a Singapore. Queste limitazioni aumenteranno indubbiamente il valore intrinseco di questa eccellente pubblicazione. La consegna del primo volume è in corso in Australia e all'estero. Le reazioni sono state ottime e sono andate oltre le nostre aspettative. Sono stati consegnati gli ordini delle State Libraries of Queensland e Western Australia, The national Library of Australia, di collezionisti privati oltre a istituzioni e privati esteri. Per ulteriori informazioni potete scrivere a: okko@jewelsofnature.com.au

La raccolta di fondi per l'Ara ambigua

La situazione dell'Ara ambigua in Costa Rica e la necessità di raccogliere fondi per sostenere la sua conservazione sono stati evidenziati negli ultimi due numeri di PsittaScene (Febbraio e Maggio). Rosemary Low ha suggerito delle idee per raccogliere fondi ed ha personalmente raccolto circa L.1.200.000 tramite aste e banchetti di vendita. Alla riunione di Giugno del Notts Parrot Club ha organizzato un'asta speciale di prodotti collegati ai pappagalli (inclusi i berretti da baseball del WPT che hanno avuto molto successo) ed ha raccolto circa L.230.000 dai 40 partecipanti. Questa è un'idea che può essere facilmente imitata in altre riunioni. La risposta a questo appello da parte degli iscritti inglesi è stata deludente. Da varie fonti abbiamo ricevuto un totale di circa L.350.000, che include una somma ricevuta da Anne Morrison di Alice Spring in Australia ricavata dalla vendita di segnalibri. Vogliamo ringraziare tutti quelli che hanno contribuito e incoraggiarvi a organizzare delle manifestazioni per la raccolta di fondi.

I nostri iscritti USA si sono attivati molto per raccogliere donazioni, gliene siamo molto grati. In seguito all'appello, altri fondi sono stati raccolti in Svizzera grazie al nostro rappresentante Lars Lepperhoff che ha pubblicizzato il fondo tramite la rivista Gefiederte Freund. Ad Aprile si è tenuto un convegno in Germania sulle specie minacciate, organizzato come sempre dal Dr. Peter Wuest. Uno dei relatori, Christian Maierhofer austriaco, ha contattato Rosemary Low per chiedere in prestito delle diapositive di specie minacciate. Maierhofer è stato informato del grave stato dell'Ara ambigua, ed ha potuto raccogliere dai partecipanti al congresso la somma di DM900, altri DM100 sono stati donati per l'utilizzo delle diapositive. Questa somma, circa L.930.000 è stata trasferita direttamente in Costa Rica.

Vorremmo ricordare ai nostri iscritti che l'asta per il ritratto dell'Ara ambigua di Elizabeth Butterworth (illustrato nel numero di maggio) termina il 1 Ottobre. L'offerta più alta che supererà le 750 sterline (circa L.2.250.000) si aggiudicherà l'opera. Il fortunato compratore verrà citato su PsittaScene di Novembre. Questa è un'opportunità unica per entrare in possesso di un'opera di questa famosa artista!

Pappagalli in natura

I Lorichetti del muschio, *Glossopsitta cincinna*
di Rosemary Low

Questa bellissima fotografia è stata fatta il 12 Maggio 1989 da John Courtney a Swan Vale, New South Wales, Australia, dove risiede. Le fotografie di questa specie vicino ai loro nidi sono rare. L'esemplare più in alto sta bloccando l'entrata del nido. I siti di nidificazione adatti ai Lorichetti del muschio sono diventati rari, a causa del diffuso abbattimento negli ultimi cento anni degli alberi nei quali nidificano, gli *Eucalyptus dealbata* e *Eucalyptus viminalis*. E' probabile che la maggior parte dei Lorichetti del muschio non ha mai la possibilità di riprodursi. Quelli che ci riescono, mantengono e proteggono il nido per tutto l'anno. Le conoscenze di John Courtney sulle abitudini riproduttive dei Lorichetti del muschio e dei piccoli Lorichetti sono insuperabili. Li studia approfonditamente nella stessa località dagli anni '50. E' amareggiato dal loro declino e dalla mancanza di alberi adatti alla nidificazione, alcuni dei quali sono stati sradicati con le ruspe dagli agricoltori.